

ABONAMENTI

La *Udine* a domicilio, nella Provincia o del Regno annua L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 3
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine centesimi 40 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli e comunicazioni in 111 pagine, cont. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edice e presso i tabaccai di Moravocovich, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DA ROMA

Voci contraddittorie.

AURE PACIFICHE.

Roma, 4 agosto.

Nei Circoli diplomatici non sono concordi le opinioni sul convegno che posdomani avrà luogo a Gastein fra gli Imperatori d'Austria e di Germania. Da taluno si dà a quel convegno un'importanza politica e si persiste a ritenere che si stringeranno vieppiù i vincoli fra i due Imperi, in presenza dell'attitudine poco rassicurante del governo russo. Da altri invece non si annette al convegno alcuna importanza politica, perché al medesimo non prendono parte né il principe Bismarck, né il conte Kaloky, ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria. Tutto quindi si ridurrebbe ad una visita di cortesia senza alcuna conseguenza per la politica internazionale.

Questa sera la *Riforma* saluta con simpatiche parole l'intervista dei due imperatori, poiché è sicura che da quel convegno nulla possa uscire che produca danni o pericoli all'Europa. La fisionomia generale dell'Europa è ora piuttosto pacifica e i due imperatori potranno felicitarsene coi loro governi, non meno che con l'Italia e l'Inghilterra che secondarono così bene i loro sforzi.

La situazione attuale d'Europa presentando nessun sintomo allarmante, tutti i nostri ambasciatori accreditati presso le grandi potenze furono autorizzati ad abbandonare le loro residenze per i soli congedi; il conte Corti, ambasciatore a Londra è già sulle montagne di S. Maurice; il generale Menabrea, ambasciatore a Parigi, è in Savona; il Nigra, ambasciatore a Vienna andrà in congedo nella prossima settimana; il De Launay, ambasciatore a Berlino, fra pochi giorni andrà ai bagni di Amburgo.

L'Italia continua a dare per sicuro che parecchi ministri lasceranno il ministero essendo sorti dei forti screzi fra loro.

Il *Corriere di Roma* crede sapere che tutti gli attuali ministri resteranno; l'on. Bertolè Viale, ora ministro della guerra, avrebbe il portafoglio degli affari esteri; il generale Pelloux assumerebbe il portafoglio della guerra; l'onorevole Crispi, la presidenza del Gabinetto.

Il *Popolo Romano* rinnova gli elogi a Depretis per aver preparata la propria successione per modo che questa non presenti difficoltà alcuna. Egli crede che la Presidenza del Consiglio vada affidata a Crispi.

La *Riforma* pubblica la seguente nota: «Crediamo di poter affermare che la crisi del ministero non tarderà a risolversi. Contrariamente alle voci raccolte da qualche giornale regna come sempre la più completa armonia fra i membri del gabinetto.»

Il *Diritto* spera che si sforzeranno a restare quei ministri che volessero dimettersi.

La *Tribuna* rileva la necessità dell'atteggiamento naturale dei partiti parlamentari, perché ogni deputato possa tornare a mettersi al suo posto. Conclude: non abbiamo, però, fretta, né di chiedere che si proceda a sbalzi, né di chiedere una imminente ricomposizione del ministero. Dando un colore ed un nome non dubbio al gabinetto, verranno spazzati gradualmente gli equivoci.

Crediamo sapere — dice il *Caffè di Milano* — che sia decisa la nomina a ministro degli esteri del barone Alberto Blanc, attualmente nostro ambasciatore a Costantinopoli.

Roma, 5. Il Re è giunto alle ore 1 e 25 del pomeriggio. Fu ricevuto alla stazione dai ministri Crispi, Zanardelli, Bertolè Viale, Grimaldi e Magliani.

Domani tornano i ministri Brin Saracco e Coppino.

Stamane il Re, ricevette l'onorevole Crispi. La conferenza fra il Re e l'on. Crispi durò due ore.

Domani a mezzogiorno si terrà consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Re.

L'on. Cairoli.

Pur troppo le notizie che abbiamo da Belgirate sulla salute dell'on. Cairoli sono assai cattive.

A Conca Campana, provincia di Caserta, un certo Giacomo Carone cinquantenne uccise a colpi di zappa suo padre a nome Giuseppe vecchio di 73 anni.

L'AFFARE DEI PRETI!

Con questa frase piazzuola parecchi Giornali accennano all'astensione del Clero nei funerali di Agostino Depretis. E v'ha chi ricorda come ben altrimenti andassero le cose alla morte del Gran Ministro Cavour. Ebbene noi, veneratori del Depretis, non saremo noi a censurare l'astensione del Clero, a lamentare l'intolleranza del Vaticano, a mettere in canzonatura l'affare dei preti!!!

Difatti, o si ammette una Società religiosa, o si suol dogmi e riti, con le sue Leggi, o la si prende in burla come un anacronismo. Ma sembra che la si ammetta, quando parli di Chiesa di confronto allo Stato, quando è in vigore l'esecuzione, quando il Guardasigilli intitolasi anche ministro dei culti. Dunque, ammessa una Società di siffatta specie, non c'è da meravigliarsi se il Vaticano, a mezzo del Vescovo di Tortona, impone ai preti di Stradella di non intervenire ai solenni funerali del pur venerando e virtuoso cittadino che fu Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia.

Se il Depretis apparteneva alla Massoneria, se non chiese la benedizione del prete nel suo matrimonio, se nell'ora suprema non chiamò il prete al suo letto, non era nemmeno a pensarci al concorso del Clero nei funerali. Questi dovevano essere, come lo furono, unicamente civili. E se tali non furono per Cavour e per Minghetti, e crediamo anche per Sella, è da annotarsi che ben diverse erano le circostanze, e le palesi o supposte intenzioni di questi tre illustri uomini di Stato. Dai quali, poi, nessuno strappò soltanto una parola che indicasse pentimento per quanto, con dispetto dei privilegi clericali e del clericalismo, avevano operato a vantaggio della Patria.

I liberali veri devono ammettere libertà per tutti, sì in vita che in morte. E sia libero anche il Clero di non seguire la bara di chi non gli chiese gli estremi conforti. Però non veniamo all'illazione che ne trae la *Tribuna*, dicendo che l'astensione imposta ai preti di Stradella nei funerali di Agostino Depretis dimostra sempre più il distacco della Chiesa dai sentimenti del Popolo italiano. No, l'affare dei preti andò come doveva andare. Però que' preti, sebbene non intervenuti ai funerali, non dissentono dal Popolo italiano, almeno nella sua maggioranza, col riconoscere nell'illustre defunto le più splendide virtù dell'uomo e del cittadino.

Cose d'Africa.

Il *Fanfulla* insiste che sui 15 o 20 piroscafi dal Governo noleggiati per Massaua si imbarcheranno in settembre da 15 a 20 mila uomini e molta artiglieria di campagna.

Il conte Antonelli scrive che decise lui solo di ritornare allo Scioa per mettersi ai fianchi di re Menelik. Da buone notizie di sé e degli altri italiani che là si trovano.

Il giornale *L'Esercito* non è assolutamente contrario alla mediazione dell'Inghilterra, ma vorrebbe che, in ogni caso, la mediazione venisse chiesta dall'Abissinia.

La *Riforma* pubblica una lettera da Massaua in cui si fa la descrizione dello scoppio della polveriera di Taulud. La scomparsa di un individuo che si indicherebbe quale autore del delitto, è grave indizio che si tratti di dolo. Tratterebbero d'una vendetta, compiuta dai parenti e dagli amici dei fucilati, cinque giorni prima della catastrofe.

L'incendiario sarebbe passato per uno spiraglio vicino alla terra fatto per la circolazione.

Un indigeno, Tacravai, che fu ultimamente fucilato perché spiava intorno al forte di Morikullo, per riportare le osservazioni a Ris Alula, giunto sul luogo della fucilazione offese mille talleri al maggiore Borotti per aver salva la vita.

Alcuni basci-buzuk, inseguendo cinque abissini fino ai posti avanzati di Morikullo, disertarono in Abissinia.

Nessuna notizia dal prigioniero conte Savoiron.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

La Legge sulla perequazione accconsente facilitazioni a quelle Provincie che domandassero al Governo il catasto fondiario accelerato. Quindi di studiare l'argomento venne incaricata una Commissione dell'Associazione agraria Friulana, che comunicava alla Giunta provinciale le sue risultanze ed esternava il bisogno di nuove indagini e di più approfonditi studi. Nell'ultima sessione, cioè nella tornata 25 marzo, tutto ciò venne dalla onorevole Deputazione comunicato al Consiglio provinciale.

Ora su questo arduo argomento la Giunta dovrà lunedì intrattenere un'altra volta il Consiglio, perchè trattasi di nuovi studi sul catasto accelerato della Provincia, e per questi studi occorrono spese per cui il Consiglio è invitato ad ammettere l'iscrizione in bilancio di parecchie migliaia di lire.

La Commissione dell'Associazione agraria Friulana, a mezzo del suo Presidente comm. Paolo Billi, riferiva alla Deputazione Provinciale di avere preso in attento esame le operazioni dei vari periti, dalle quali per ogni singolo Distretto separatamente doveva risultare il rapporto esistente fra la rendita censuaria ed il reddito vero nuovamente accertato dei terreni. Ma l'attento esame della Commissione la induce a dichiarare che le operazioni rassegnate nella massima parte non hanno corrisposto all'aspettativa, e nel loro insieme non soddisfanno allo scopo cui erano destinate.

La Commissione, pur riconoscendo singoli pregi nelle operazioni di quei periti, osserva che furono concepite ed eseguite con criteri affatto disparati e che presentano risultanze punto fra di loro paragonabili. Il Relatore afferma che «taluno dei periti prese a base di calcolo l'affitto, qualche altro dedusse il reddito lordo da terreni condotti in economia od a mezzadria, riducendolo al prodotto netto ed imponibile con metodi per nulla uniformi, ed altri infine si limitarono ad esprimere la propria opinione personale sullo stato attuale della produzione agricola, senza giustificare l'opinione espressa con dettagliate dimostrazioni numeriche.»

Riconosciuto ciò dalla Commissione, il Relatore conchiude che «coi materiali sinora raccolti riesce impossibile la risoluzione del difficile quesito proposto; nè in materia cotanto ardua ed importante si potrebbe esprimere un parere, il quale, non suffragato da attendibili dimostrazioni, mancherebbe del principale requisito, la serietà.» Ciò premesso, il Relatore esprime il convincimento che «a nulla di positivo e di soddisfacente si può arrivare, quando un unico direttivo non presieda all'intera operazione. Quindi poichè tra le sedici operazioni peritali soltanto due corrispondono, e per metodo e per la forma, alle idee della Commissione, così ai due periti che le eseguirono (nei Distretti di Udine e di S. Daniele) si dia l'incarico di rivedere le perizie degli altri Distretti e al caso di eseguirle ex novo. Ma per ciò ci vuole una spesa, che non potrebbe essere minore di lire diecimille.

La Giunta Provinciale ha accolto queste giuste osservazioni della Commissione dell'Associazione agraria Friulana, e, a mezzo del suo Relatore Deputato dottor cav. Giambattista Fabris, propone che il Consiglio, riconosciuta la necessità di ulteriori studi censuari per prendere una decisione intorno al catasto accelerato della Provincia, assenti per questo scopo lire diecimille da prelevare dal fondo di riserva dell'esercizio corrente, ed incarichi la Deputazione di tutte le pratiche esecutorie.

E per indurre il Consiglio ad accettare questo ordine del giorno, il Relatore ritocca le ragioni esposte nel rapporto della Commissione; se non che accusa l'indugio frapposto ad assecondarle, poichè trattandosi di una spesa

abbastanza rilevante, la Giunta Provinciale ricusò di ammetterla per urgenza. Malgrado l'indugio, i due periti prescelti riusciranno a compiere le loro operazioni entro il venturo dicembre. Quindi tanto la Commissione quanto la Giunta Provinciale saranno in tempo utile, compiute che sieno le operazioni peritali, per i loro studi e le loro proposte avanti la scadenza del primo marzo 1888 in cui si perime il diritto di chiedere il catasto accelerato.

Le due Relazioni, quella della Commissione e l'altra della Giunta, ci provano una volta di più con quale e quanta serietà si trattano tra noi gli affari della pubblica amministrazione; quindi siamo ben contenti di attribuire ai due Relatori la meritata lode.

I FRANCESI.

Schizzi etnografici.

III.

(Continuazione e fine, vedi num. di ieri).

La Francia fu sempre il lievito che mise in fermento l'Europa e il mondo. Là fu la sede principale del druidismo, e i Galli piantavano colonie, rubavano e saccheggiavano sin dai tempi dei Greci e dei Romani. Da Brenno a Napoleone III Roma ebbe sempre che fare e che dire coi francesi. Carlo Magno, confermò, accrescendo, la donazione di Pipino ai Papi, ma tolse per sé la corona imperiale di ferro. Dalla Francia partirono le crociate per l'Oriente — dalla Francia lo spirito dell'inquisizione e della scolastica — lo spirito di Filippo il bello, di Luigi il grande — lo spirito della rivoluzione e di Napoleone — e, il peggior di tutti, lo spirito della comune e della distruzione sociale.

I Francesi sono Greci, ma soltanto in profilo! I Greci e i Romani assoggettarono le altre nazioni anche per mezzo dei loro divini linguaggi, e così i Francesi con la loro lingua universale e turcmanica del mondo intero; come il loro Parigi è la Mecca di tutti i popoli. Col suo solito ieroboleggiare Vittorio Hugo chiamò Parigi le *cerveaux du monde*! — cervello balzano a ogni modo — e il Boerno: «Parigi è il telegrafo del passato, il microscopio del presente e il canocchiale dell'avvenire.»

Ma, meglio di tutti, Yorick nel *Viaggio sentimentale*: «Parigi è il paradiso delle civette — l'Eliso dei petits maîtres e il centro della frivolità.» *The centre of frivolity!* — Tal fu, e sarà sempre. È facile guadagnarsi in Parigi, non solo il pane ma il vino ben anco, le ostriche e tutte quelle leccornie e squisitezze necessarie per rendere la nostra povera carne tribolata più saporita ai vermi che ci aspettano; ma serbare il proprio danaro in scarsella, questo è difficile — *impossible*, direi quasi, se Napoleone non avesse detto: *ne me dites jamais cette bête de mot*. Per guarantirsi dallo spendere le centinaia di migliaia di lire, vi ha un mezzo sicuro — basta non averle; ma come impedire il volo delle poche migliaia?... Indarno voi legate la borsa con molti nodi gordiani; il danaro, volatilizzato, svapora inosservato da innumerevoli pori.

Pochi sono i francesi che possano tacer con la bocca, con gli sguardi, coi gesti, coll'espressione del volto, coi piedi e con le mani — nessuno. *Le premier mérite est de bien habiller*, diceva Giacomo di loro: *on est dépensé de penser, pourvu qu'on parle* — precisamente come in Italia, specie a Montecitorio.

Ma i francesi, contrariamente a quel che avviene in Italia, non solo parlando, ma anche rimproverando, non dimenticano mai le leggi della bienséance e della pul tezza. *N'es tu pas un grand nigaud toi, si il te plaît? mai pourquoi, je vous en prie!* e anche quando si lasciano vincere dall'ira, e come il maresciallo da Broglie al suo aiutante, gridano: *Allez vous en au diable!* sono bastantemente spiritosi e garbati per soggiungere testo come il de Broglie: *mais restez, vous seriez caplabe de m'obéir*.

Quel francese che si buttò giù dall'arco di trionfo della porta S. Martino ebbe cura di gridare in prima: *Prenez garde, Messieurs, ce n'est pas à vous que j'en veux*.

I loro complimenti iperbolici, i loro mille compliments, laddove noi ci contenteremo di un semplice *i miei saluti*; i loro *je suis au désespoir* per ogni menomo che, fanno sì che il forestiero li tacci facilmente di esagerazione, di doppiezza; ma questi complimenti altra

non sono che formole naturali della cortesia e della gentilezza nazionale; e presuppongono che il forestiere sappia che il loro *au désespoir*, altro non vuol dire che «mi dispiace»; il loro *je vous adore* «vi amo»; e il loro *enchanté de vous voir* «sono lieto di vedervi». Chi non si rammenta della parrucca che Yorick andò a comprare dal barbiere a Parigi?

«Ma terrà egli poi questo riccio? Ah, mien, ho paura — diss'io.

«Lo tuffi — ei replicò — nell'Oceano e terrà!»

«Vedi, proseguì Yorick, come ogni cosa è graduata in questa città, su grandissima scala. L'immersione del riccio della parrucca in un secchio d'acqua sarebbe l'estremo termine delle idee di un parrucchiere di Londra.»

«Che divario! il tempo e l'eteruità.

Parmi che i precisi e invariabili distintivi del nazionale carattere si ravvisino più in queste minuzie che nei gravissimi affari di Stato, nei quali i magnati di tutti i popoli hanno diritto e audacia di indistintamente uniformarsi ch'io per potermi scegliere più l'uno che l'altro di que' signori, non isborserai nove soldi.

Il francese *vola*, dove l'inglese o il tedesco studia il passo; il *meurt de faim*, dove gli altri dicono che han fame; e il *se brûle le cerveau*, dove gli altri semplicemente si uccidono. *Bêtes allemandes, Ours du Nord*, solevano chiamare in addietro i tedeschi; ma, dopo la tremenda lezione ricevuta nel 1870/71, chi sa se adoperino più quella frase: *Je ne suis pas assez allemand pour cela?* G.à il maresciallo Schomberg li aveva ammoniti, quando, al suo maggiordomo che dopo aver commesso un errore, esclamò: *Parbleu! on me prendra pour un allemand*, rispose con la sua solita freddezza militare: *On a tort, on devrait vous prendre pour un sot!*

Monsieur et madame — non si sente altro da un'estremità all'altra della Francia. E il *monsieur* ha due manichi come quello che serve a fare tanto un complimento, un saluto quanto un rimprovero o una minaccia. I francesi stessi sono conscii dell'abuso che fanno di codesta parola; e il gran Condè, per dar la baia ad un pazzarello che diceva sempre *monsieur papa e madame mamà* esclamò: *Monsieur Jean, dites à monsieur mon cocher de mettre messieurs mes chevaux à madame ma voiture!*

Un regalo al Papa.

Il giornale ungherese *Magyar Allman* riferisce che da Vienna verrà regalata al Papa in occasione del giubileo una grande croce d'oro tempestata di brillanti e rubini del valore di 100,000 fiorini (250,000 lire italiane).

I donatori sono l'Imperatore Francesco Giuseppe che ha contribuito con 20,000 fiorini e l'aristocrazia viennese che ha messo assieme gli altri 80,000.

Questa croce viene lavorata da uno dei principali gioiellieri della capitale austriaca.

Il giuramento del piccolo Depretis.

Dopo i funerali di Depretis correvano su tutte le bocche questo aneddoto:

Prima che il cofano contenente la salma imbalsamata di Depretis fosse portato sul carro, il ministro Saracco condusse il piccolo Agostino Depretis, che com'è noto, ha nove anni — nella camera ardente e mostrandogli la cassa:

«Davi giurare, gli disse, sul cadavere di tuo padre, che ne imiterai le virtù.

Il fanciullo stese la mano, dicendo: — Giuro.

Incidente greco-turco.

Atene, 4. Una nave turca sospetta di contrabbando fu catturata nelle acque greche da un incrociatore greco.

Essendosi sparsa la voce che il capitano della nave turca fu maltrattato, il ministro di Turchia ad Atene, domandò soddisfazione e fece appoggiare il reclamo con l'invio di una corazzata turca a Leucadia, ove il fatto era avvenuto. Allorchè la corazzata vi arrivò, non rispose al saluto del forte greco e il suo comandante ricusò di ricevere la visita dell'incrociatore greco stazionario in quel porto.

L'assassino del duca Carlo III.

Un giornale di N. Y. recala la notizia che nell'ospedale di Filadelfia morì Antonio Carra, colui che nel marzo del 1854 uccise con un colpo di pugnale il duca di Parma Carlo III mentre passava in via S. Lucia.

ORARIO DELLA FERROVIA

B o r s e E s t e r o

da Udine - Remanzacco - Clivdale e viceversa

manzo		a Udine	
6.43 a.	m.	ore 7.47	
9.31 a.	m.	ore 9.32	
2.21 p.	m.	12.37 p.	
12.16 p.	m.	2.32 p.	
8.1 p.	m.	6.57 p.	
	p.	7.17 p.	

a Udine e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
da: da Pontebba	a Udine		
ore 6.30 a.	ore 9.10 a.		
2.24 p.	ore 4.55 p.		
5. p.	ore 7.35 p.		
6.35 p.	ore 8.20 p.		

ARRIVI

a Udine	
ore 10. ant.	
10.50 pom.	
8.3.	
1.11 ant.	
4.27 pom.	

Forniture Civili e Militari

**Dichiaro che il FERRO - CHINA - BISLERI accoppia qualità
mentemente toniche e ricostituenti ad un sapore molto aggradevole**
Dottor GIUSEPPE PELLEGRINI
**Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Gia-
no Commessati; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi
ai sigg. Minisini e Francesco Schönfeld.**
In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

ABBONATI
In Udine
lio, nella P
nel Regno
semestre
trimestre
così
Pogli St
nzione post
giungono l
e portan

Giornale es

L'ITA
La Riform
Preparati
qual modo
mediazione
mando alla s
che si vogli
in Africa, l
tortolo di ved
rinfranzia a
sono essere
qualunque c
che assumen
saranno di
più efficace
della guerr
appunto, il
terà, per o
l'organizza
l'Africa e
rere allo sc
opportuno,
zione d'Afr
Entrando
zione dell'
Negus, la
ghilterra d
di interpor
uffili e ric
cessato conc
mostrargli
risoluta a
sua dignità
economici
clude:
« Non si
timori sop
denza del
sideri, del
ghilterra n
sagerazione
Governo,
idea bea et
nazionale e
potenza ch
tutti e dapp
rimenti su
zione sull
concetto n
definito. S
sulla sfion
ad assunse
« Alla g
muniti inc
si andrà p
tutte le g
e al vanta
È eviden
l'articolo c
ed a Rom

Si annun
Pietro Ant
in seguito
ministero de
I tenen
dallo Scio
giunta col
mento di
riere invia
Ras Aitu
italiani; h
« Menelk
notizia, p

Appendice

IL GO
rac
tradotto
Nolla Sc
da' monti,
un villagg
condato da
parte mag
Alcuni a
lleggio un
gli lmo Ro
pellativo di
stro della
ragazzi app
di lui, d
tanto mag
l'istituzion
il Guglielm
come il sa
ciato girand
che lo stud
diceva in s
verbio. Con
libri di Gio
Tuttavia

Questo rac
spiegazione
Sovetrare, n
grandi effett
per gli asan
cervi non om
come non ho
dello stesso
ad a pubblica
molti grandi
leggero e far
ma è che giov
l'acco non è
giornali.